Carovana della Pace 2012

...per la preghiera

Carissimi fratelli e sorelle,

insieme a voi ci mettiamo in cammino dietro Colui che è il Principe della pace, dietro a Gesù di Nazareth che è il solo che può generare nel cuore dell'uomo un autentico cambiamento di stile di vita, di mentalità, di gesti, di orizzonti. Abbiamo scelto di farci guidare dal Vangelo che ogni giorno la madre Chiesa ci dona nella liturgia, certe che la Parola non serve per avvalorare le nostre idee, ma genera nello Spirito vite nuove. La Parola ha una forza in sé e parla ad ogni istante della vita, ad ogni passo, a patto che ci poniamo in ascolto e ci lasciamo interrogare, provocare, guidare, innamorare da Colui che pronuncia questa Buona Notizia.

Insieme ci lasciamo chiamare a conversione da un "I CHANGE" che nasce dal Vangelo.

Insieme preghiamo con la Parola che sempre accompagna la storia della salvezza.

Insieme siamo resi dallo Spirito voce di ogni creatura, presentando tutto e tutti a Colui che è il Padre della vita.

Insieme ci poniamo alla scuola di fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino instancabile della ricerca della pace e della giustizia e che sempre accompagnano il nostro andare.

A tutti, pellegrini sulle strade della vita, il nostro augurio di non stancarvi mai di sperare, cercare, credere nel sogno di Dio per l'umanità, innamorati e discepoli del Signore Gesù Cristo che con la sua vita ci ha testimoniato che è possibile cambiare, che è possibile una vita in pienezza nella relazione profonda con Dio, con i fratelli e con il creato.

Buon cammino!

Le sorelle clarisse di S. Agata Feltria

Questo messaggio lo dedichiamo ai folli.
A tutti coloro che vedono le cose in modo diverso.
Potete citarli. Essere in disaccordo con loro.
Potete glorificarli o denigrarli,
ma l'unica cosa che non potete fare è ignorarli.
Perché riescono a cambiare le cose.
E mentre qualcuno potrebbe definirli folli, noi ne vediamo il genio.
Perché solo coloro che sono abbastanza folli
da pensare di poter cambiare il mondo, lo cambiano davvero.
(GANDHI)

Tu mi hai dato il compito
di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello
che è rimasto con l'ala , l'unica ala
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.

(D. Tonino Bello)

-Signore ricordati di tutti coloro che annunciano il tuo nome con la vita, con la loro parola, con la loro presenza silenziosa in mezzo alle contraddizioni del nostro tempo.

-Signore sostieni tutti noi che crediamo nel tuo nome: la nostra vita possa essere sempre più conforme alla tua nella testimonianza dell'amore che abbiamo ricevuto e nel dono di noi stessi.

-Signore guida tutti i costruttori di pace: il Vangelo sia la forma della loro vita per essere testimoni autentici di quella vita nuova e in pienezza che tuo Figlio ha vissuto come pellegrino in mezzo a noi.

In cammino
Quanto è grande il tuo Nome su tutta la terra. (Sal 8)

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.

25 Settembre
CAMBIARE... LE RELAZIONI

Nello Spirito

Ti benediciamo, Spirito di Gesù,
Tu desiderio nel cuore della Chiesa,
Tu esaudimento della nostra preghiera.
Ti rendiamo grazie
perché santificando i doni
che noi offriamo
rendi presente per noi il Cristo,
e fai di noi
il Suo Corpo vivente nella storia.
Sii Tu l'agente primo dell'evangelizzazione del regno,
nelle opere e nei giorni della nostra vita.
Arricchiscici dei tuoi doni,
perché possiamo metterli al servizio
nella comunità dei fratelli
per la crescita di tutta la famiglia umana.
Aiutaci a portare la croce,
fino al giorno in cui spunti l'alba
della Gloria promessa ed attesa.

(Card. CARLO MARIA MARTINI)

La Parola che cambia

Dal vangelo secondo Luca (8,19-21)

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: "Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose loro: "Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

In questa giornata, la Parola di Dio ci spalanca prospettive nuove per vivere in rapporto a Gesù e ai nostri fratelli.

Gesù si sta preparando a iniziare il suo cammino verso Gerusalemme, verso la sua Pasqua (cfr. Lc 9,51). Cioè sta mostrando ai discepoli che aveva chiamato cosa significa vivere in rapporto a Lui, insegnando loro a seguirlo sulla via della Croce, là dove si rivelerà l'amore folle di Dio per ogni uomo.

Preghiamo

dal Sal 8 traduzione di D.M. Turoldo

(a cori alterni)

Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.
Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi?
Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria!
Tu l'hai posto signore al creato,
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti,
e animali e fiere dei campi.
Le creature dell' aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

Accanto ai fratelli

Al Padre della vita rivolgiamo la nostra preghiera nella sicurezza di essere amati e custoditi da Lui insieme a tutti i nostri fratelli:

Dona la pace Signore a chi confida in te,. Dona la pace Signore: dona la pace!

-Signore insegnaci a vivere come tuoi figli, secondo la dignità del nostro nome cristiano, come fratelli e sorelle di ogni uomo.

Per capire cosa significhi ciò ci dobbiamo riferire ad un brano degli Atti degli apostoli (4,10-12) dove Pietro parlando ai capi del popolo e agli anziani dice: "nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è: la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati". Ed è "Dio che gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome". Nome significa missione, identità e Pietro ribadisce che Gesù è l'unico salvatore, ma non il salvatore dall'aspetto e dalle opere potenti, ma colui che a prima vista viene disprezzato e rigettato.

Gesù è colui che abbraccia la croce volontariamente, che si incammina decisamente verso Gerusalemme, luogo della sua condanna a morte e del suo apparente fallimento umano, perché si fida del Padre. Entrare nella logica del nome di Gesù, è entrare nella logica della figliolanza, è rimettersi nella giusta relazione di fronte a Dio. Il figlio è colui che si fida e si abbandona al Padre, perché crede che in Lui c'è la vita vera, perché solo rimanendo in Lui si impara ad amare di quell'amore totale e gratuito che unico "porta frutto". Ed è questa certezza che porterà Gesù a rimanere fedele al Padre sino alla morte di Croce, cioè a compiere quel gesto di amore totale, gratuito, disinteressato, che gli permette di amare e perdonare i suoi uccisori e di salvare tutti gli uomini. Nel massimo della sua impotenza, inchiodato sulla Croce, Gesù salva ogni uomo. Ed è solo in questo tipo di amore, un amore che permette di amare sempre e comunque il nostro prossimo, che l'uomo è anche veramente libero.
Anche noi risorgiamo con Gesù ogni volta che amiamo dello stesso suo amore.
E la parte che segue del Vangelo, che di primo acchito sembra molto dura e forse incomprensibile, non è altro che la concretizzazione e la serietà della decisione dell'uomo per il Regno e la sua giustizia. Si tratta di tagliare con tutto ciò che ci impedisce di fidarci di Dio e quindi di amare nella gratuità: le nostre paure, le chiusure, l'egoismo… in definitiva di tutto ciò che non ci permette di instaurare relazioni libere e umanizzanti. La mano, il piede, l'occhio, sono simbolo del servizio, dell'andare, del modo di guardare la realtà, gli eventi, il nostro fratello e tutte queste realtà se non sono vissute nel nome di Gesù, non permettono una reale esperienza di verità, di libertà e di giustizia.

Nel brano di oggi, Gesù proclama con forza che la familiarità con Lui non viene dall'appartenenza alla sua famiglia secondo la carne (*"se abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana ora non lo conosciamo più così"* Gal 5,16), ma dall'ascolto della Parola. A chi gli annuncia la presenza gelosa dei suoi familiari, Gesù risponde: *"Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica"*. Con queste parole Gesù non vuole rinnegare i legami che egli ha con i parenti (si chiamavano "fratelli e sorelle"coloro che appartenevano al suo clan familiare)e tanto meno con sua madre. I suoi parenti si avvicinano a lui, ma per incontrarlo non basta essere dei suoi. La madre e i fratelli desiderano *vederlo da fuori* (v. 20). Ma c'è una folla che li separa da lui, la folla degli estranei, che sta con lui per ascoltarlo e seguirlo. Questa folla anonima diventa la vera famiglia di Gesù, in forza dell'ascolto della sua Parola. I parenti quindi - chi si crede vicino - se vogliono incontrarlo devono *entrare* in quella folla di discepoli, che per loro sono estranei, ma che in realtà sono i veri parenti, perché lo ascoltano e gli obbediscono. Gesù afferma che per avvicinarsi a Lui è necessario ascoltare la Parola e viverla. Se da una lato la madre e i fratelli di Gesù *"desiderano vederlo"* Gesù sembra dirci che lo incontra veramente solo chi lo ascolta. Chi ascolta la Parola *vede*!

Gesù oggi ci ripete che apparteniamo alla sua famiglia solo ascoltando la sua Parola. L'ascolto è una "passiva attività" che fa di noi un grembo accogliente, una dimora, uno spazio perché la Parola trovi casa in noi. Ascoltare è una capacità materna. L'ascolto era senza dubbio la caratteristica prima della Vergine Maria. Quindi, con la sua affermazione, Gesù sta dicendo che Maria è sua madre prima di tutto perché , per il suo ascolto, in lei la Parola di Dio ha trovato una casa. *"Maria custodiva tutte queste parole meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19; 3,51).*

Quale Parola ci fa suoi? La Parola che è Gesù, cioè Lui che manifesta il volto di Dio che ama tutti, fino alla fine. Allora il Signore oggi ci mostra che facciamo parte di una famiglia dai mille volti e dai confini allargati: la famiglia di chi si lascia interpellare dalla Parola di Dio e la accoglie nella sua vita, lasciandola crescere. La Parola di Dio è sempre creatrice di relazioni. Quale dono quindi poter guardare ai fratelli e alle sorelle dentro queste relazioni nuove! Qui ha origine la nostra fraternità, perché l'ascolto dell'unica parola di misericordia del Padre che è nei cieli, ci rende tutti figli suoi, fratelli di Gesù e tra di noi. *"Così voi non siete più stranieri, ne ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio"*.

Allora i confini delle nostre relazioni abbiano oggi l'ampiezza che Gesù ci ha donato con questa parola: siano per noi madre e fratelli tutti coloro che ascoltano la Parola, Gesù!

Preghiamo

dal Sal 118 traduzione di D. M. Turoldo

Solista: La fedeltà tua ricorda al tuo servo,
in essa ho posto la mia speranza.
Nella mia pena è questo il conforto,
la tua parola mi dona la vita.
Troppo i superbi si ridon di me,
ma io non voglio deviar dalla legge.
I tuoi giudizi eterni ricordo,
che sono fonte di vita per me.
Ira mi accende per tutti i malvagi,
che la tua legge da empi tradiscono.
Sono il mio canto i tuoi oracoli
in questa casa del mio esilio.
Lungo la notte ricordo il tuo nome,
e la tua legge osservo, Signore.
Ecco, è questa la mia missione:
di custodire la tua parola.

Accanto ai fratelli

Riconoscendoci in cammino con ogni uomo che cerca pace, giustizia, libertà, presentiamo al Signore il desiderio di vita di ogni fratello:

Kyrie eleison

-Signore mettiamo nelle tue mani ogni incontro che tu ci donerai in questa giornata: fa che possiamo essere in ascolto delle sofferenze e delle speranze dei fratelli .

- Signore ti ricordiamo tutti i nostri fratelli e sorelle morti mentre tentavano di raggiungere le nostre coste: per la loro intercessione, converti i nostri cuori, i cuori dei politici, perché ci apriamo all'accoglienza e alla condivisione.

- Signore ti preghiamo per ogni uomo che viene considerato straniero: fa che sappiamo costruire relazioni nuove che ci facciano riconoscere come fratelli, liberi da ogni pregiudizio e paure di chi è diverso da noi.

La Parola che cambia

Dal vangelo secondo Marco (Mc 9,38-43.45.47-48)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".

Il vangelo di oggi è preceduto dall'annuncio di Gesù della sua passione e dal suo ribadire la logica del servizio. È quindi nella logica pasquale di morte e risurrezione che va letto questo testo.

Diversamente da quanto succede di solito, qui i discepoli non interrogano Gesù, ma semplicemente lo informano: *"Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri"*. Questo atteggiamento denota una certa sicurezza da parte dei discepoli, un sapersi nel giusto. Non si rendono conto che, probabilmente, ciò che li ha mossi (non dimentichiamo che i discepoli sono reduci da un fallimento in tal senso: non erano riusciti a scacciare uno spirito muto da un ragazzo – cfr. Mc 9,18) sono l'invidia, l'egoismo, l'orgoglio, vissuti non solo a livello personale, ma in forma collettiva e che pertanto risultano ancora più pericolosi perché più difficili da individuare e da smascherare. Colui che ama gode del bene altrui, perché riconosce l'azione di Dio che opera e agisce come e quando vuole.

Gesù con la sua risposta li riconduce al centro, a ciò che è essenziale: il suo nome. Chi agisce e opera nel suo nome porta frutto e "nome" non indica tanto un gruppo di appartenenza ma una logica nuova. In questo modo ricorda che non ogni gesto è di Cristo e non ogni tentativo di liberazione gli appartiene, ma solo ciò che viene fatto nel suo nome.

Nello Spirito

Spirito del Signore, vieni su di noi,
trasforma il nostro cuore
e prendine possesso.
Brucia le nostre paure,
sciogli le nostre resistenze,
donaci la capacità di essere giusti
con noi stessi e con gli altri,
per riconoscere
ed accettare in tutto
le esigenze della verità.
Fa' che non restiamo prigionieri
della nostalgia
e del rimpianto del passato,
ma sappiamo aprirci
con serena fortezza
alle sorprese di Dio.
Donaci la fedeltà
all'umile presente
in cui ci hai posto,
per redimere con Te e in Te
il nostro oggi,
e farne l'oggi dell'Eterno...
Santificatore del tempo
aiutaci a fare del nostro cammino
il luogo dell'Avvento;
dove si affaccia già ora
nei gesti dell'amore
e nella resa della fede,
l'alba del regno,
promesso e atteso nella speranza.
Amen! Alleluia! (BRUNO FORTE)

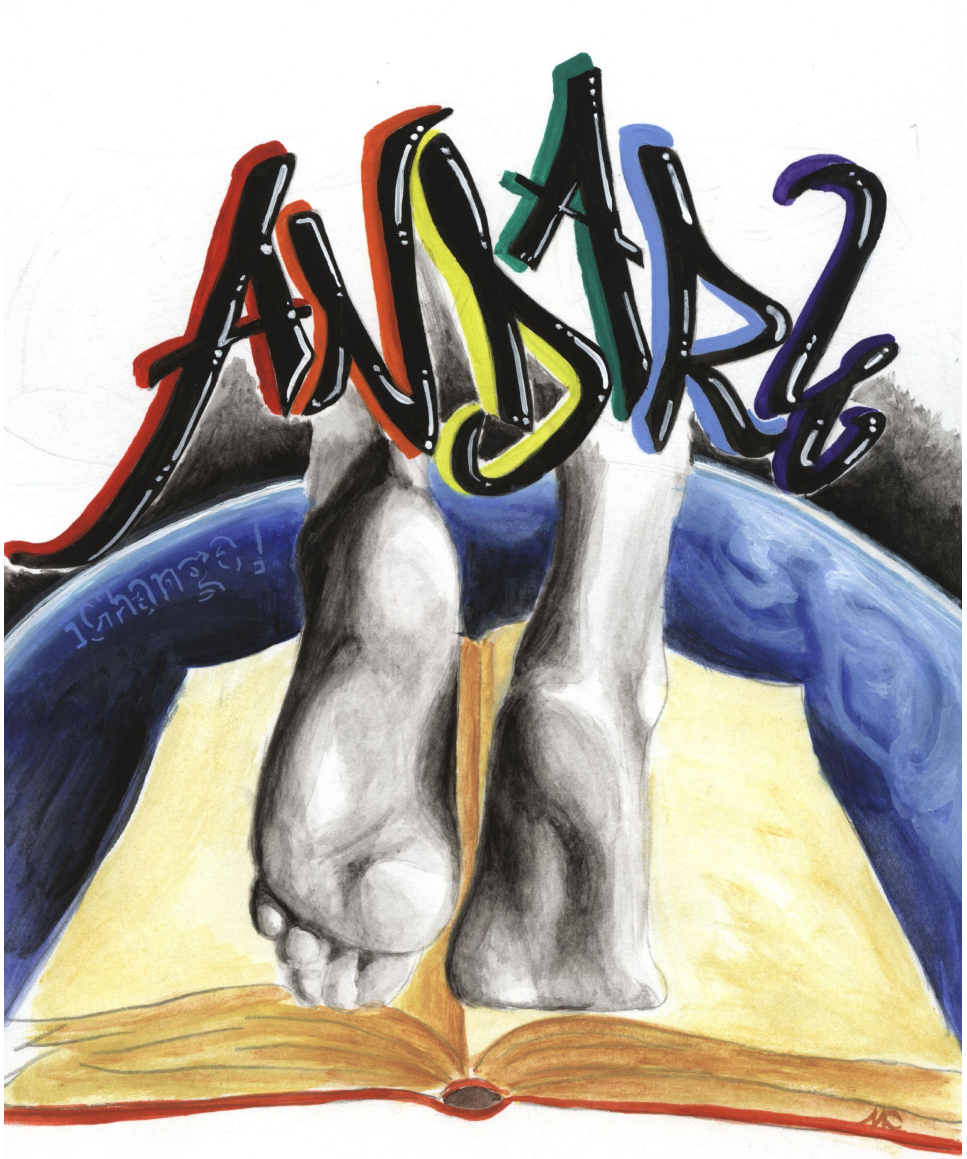
In cammino

Ascolterò cosa dice il Signore (dal salmo 84)

Se non si attende nulla dall'altro, il dialogo nasce già morto: la sufficienza, il voler bastare a se stessi è di fatto negazione dell'altro, sia che lo si consideri come oggetto da possedere, sia che ci si rifiuti di vederlo e di prenderlo in considerazione. Ma se si accetta la presenza dell'altro, più ancora se si è disposti ad accoglierlo come "ospite interiore" riconoscendone le tracce presenti in noi, allora scocca la scintilla del dialogo autentico: si dà tempo all'altro, si scambiano parole che divengono doni reciproci. Il *diá-logos* infatti è una *parola* che si lascia attraversare da una *parola altra*, è un intrecciarsi di linguaggi, di sensi, di culture: gli interrogativi dell'altro diventano i miei, i suoi dubbi scomodano le mie certezze, le sue convinzioni interpellano le mie. Allora scopriremo che nel dialogo arriviamo a esprimere pensieri mai pensati prima, con l'affascinante percezione di sentirli a un tempo inauditi eppure familiari a noi stessi, finiamo per scoprire di avere da tempo tra le mani realtà che eravamo convinti di ignorare.

(Enzo Bianchi)

26 Settembre
CAMBIARE... L'ANDARE



30 Settembre
CAMBIARE... LA VITA

-Padre della vita benedici e sostieni il cammino di speranza che vive ogni fratello nelle terre del sud: fa' che ciascuno possa crescere nella fede che tu fai nuove tutte le cose.

-Padre purifica le nostre mani perché sappiano compiere gesti di condivisione, gesti di tenerezza nel rispetto della dignità di ogni uomo.

-Padre sostieni l'impegno di ogni cooperativa che crede nel lavoro comune perché il loro aprirsi all'altro generi nel mondo una nuova logica di vita.

In cammino

Mi affido alle tue mani Dio fedele. (dal Salmo 30)

Camminare con il pane spezzato è vivere l'Eucarestia,
una vita spezzata con e per gli altri.
Non solo celebrarla, ma viverla.
A servizio, nel quotidiano.
Per donarla, visto che non appartiene più a noi.
"Se la mia vita vi appartiene vi apparterrà anche la mia morte"
tuonava a Cacoal Lele Ramin minacciato di morte.
E' ciò di più bello che abbiamo. Quindi possiamo regalarla.
Pane Spezzato è mettersi in strada con tanti profeti e testimoni
che hanno gridato con la vita il Vangelo
e hanno pagato il prezzo più alto per essere coerenti
con il loro credo e il loro impegno.
Sui passi di Gesù di Nazaret.
Non solo cristiani. Ma profondamente Umani questo sì!
Perché "Vale la pena vivere solo per ciò
per cui vale anche la pena morire".
Come ricordava spesso Martin Luther King,
profeta della causa dei neri d'America e di tutte le latitudini e tempi.
(padre Filo, missionario comboniano)

Nello Spirito

Spirito di Dio,
rendici disponibili alla tua visita,
fa crescere in noi
la fede nella parola che salva.
Sii la sorgente viva della speranza
che germoglia nelle nostre vite.
Sii in noi il soffio d'amore
che ci trasforma
e il fuoco di carità
che ci sospinge a dare noi stessi
mediante il servizio ai fratelli.
Tu che il Padre ci ha inviato,
insegnaci ogni cosa,
facci gustare la ricchezza
della Parola di Cristo.

(Beato GIOVANNI PAOLO II)

La Parola che cambia

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 9, 1-6)

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro". Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Ogni cristiano è chiamato a rispondere a questo mandato di Gesù che chiede la condivisione del dono ricevuto. Tutto nasce dall'iniziativa del Signore che chiama a sé perché è da lui che impariamo ogni cosa, dalle sue parole comprendiamo il cuore dell'annuncio perché è di lui che siamo invitati a parlare, di quell'amore che lo lega al Padre e all'umanità. Solo riscoprendo la sua chiamata sulla nostra vita potremo portare

lui e non noi stessi; solo rimanendo ancorati a quella voce troveremo la forza di vivere la esigente radicalità evangelica.

La missione affidata ai discepoli da Gesù ha delle caratteristiche particolari che sottolineano che prima di essere delle parole da annunciare, è una Parola da vivere, da testimoniare con la vita, una Parola che ha scelto di farsi carne.

Il primo segno di questo missione è essere mandati come comunità. L'essere insieme è il primo luogo in cui testimoniare quella carità che ci fa fratelli. L'essere insieme non è solo una protezione in caso di pericoli esterni, ma è anche una scuola di spogliamento, di verità, per aiutarci a non essere noi il centro della missione, a non appropriarci dei fratelli a cui siamo inviati. Come possiamo annunciare la condivisione, il dialogo, l'amore, la riconciliazione, se viviamo da soli portando avanti il nostro progetto, senza metterci alla splendida e dura scuola della vita fraterna.

Un altro segno è la sobrietà, l'essenzialità, la povertà dei mezzi con cui i suoi sono inviati. Ciò che lascia senza parole è che è chiesto di lasciare non il superfluo, ma ciò che è necessario: il pane per sfamare; il denaro per realizzare delle opere; la tunica di scorta come sicurezza per il domani. Il discepolo che è invitato ad andare più che colui che porta qualcosa di concreto appare in primo luogo come colui che chiede accoglienza, ospitalità, pellegrino sulle strade del mondo. Come potrebbe il Vangelo annunciato ai poveri, ai sofferenti, a coloro che sono prigionieri del male, essere compreso ed essere credibile se fosse annunciato con forza, potenza e ricchezza? Il nostro andare, soprattutto con le caratteristiche del Crocifisso povero, conosce il rifiuto, le parole di scherno davanti alla scelta della condivisione più che alla scelta dell'efficienza, ma l'invito di Gesù rimane quello della pace e dell'annuncio instancabile alla conversione per il Regno che è ormai in mezzo a noi. Ci vuole coraggio ad essere testimoni del Dio debole, che non cambia le cause degli eventi della storia, ma fa sua la vicenda dell'umanità chiamando e inviando fratelli e sorelle che, innamorati di Lui, siano con la vita testimoni di speranza, annunciatori della grazia, promotori di pace e di giustizia, immagine, nel loro essere comunità, di quel sogno di umanità nuova che è generata dal Risorto che si sa fare accanto ad ogni uomo ferito. Solo radicati in questo amore che ci chiama e ci fa suoi possiamo essere servi della Parola, servi dei fratelli per i quali Cristo ha dato tutto se stesso. Gesù chiama ogni cristiano a vivere del suo stesso amore senza misura che solo lo Spirito, nella piccola fedeltà quotidiana che ci fa crescere nell'ascolto del Vangelo e nella relazione con lui, può far maturare in noi che oggi siamo le sue membra sulle strade del mondo.

opere e in parole" (Lc 24,19) proprio nell'"impotenza" della sua consegna: qui impariamo quanto sia forte il suo amore estremo, più forte della morte.

Preghiamo

dal Sal 65 traduzione di D.M. Turoldo

(a cori alterni)

Pietà, o Dio, un mortale m'insidia,
mi combatte e mi opprime ogni giorno;
avversari mi assalgon dall'alto,
senza sosta mi muovon guerra.
Ma nell'ora dell'incubo, Dio,
in te solo mi affido tranquillo.
Sviano sempre le mie parole,
solo pensano a farmi del male,
in segreto cospirano sempre.
Pure tu hai contato i passi
del mio triste vagare, Signore: -
di mie lacrime l'otre tuo riempi:
non l'hai forse segnato sul Libro?
Ma i nemici dovranno pagare
allorquando ti avrò invocato;
questo so: il Signore è per me!
Lode a Dio per la sua parola,
in Dio canto la sua promessa;
non avrò paura: in Dio confido,
cosa mai potrà farmi la carne?
Dalla fossa mi hai liberato,
hai rimosso i miei piedi da morte:
perché avanzi alla tua presenza
nella luce dei vivi, Signore.

Accanto ai fratelli

Uniti ai nostri fratelli che sperano e lottano per un mondo secondo il sogno di Dio, ci rivolgiamo al Padre che non abbandona i suoi figli:

Confitemini Domino quoniam bonus, confitemini Domino alleluia.

lemme e la sua Pasqua, Gesù preannuncia continuamente ciò che gli accadrà: "*il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini*": seguire Lui significa seguirlo sulla via che Dio ha scelto per rivelare il suo amore per tutti gli uomini, la via della croce. La Parola della croce è incomprensibile e scandalosa per i discepoli che erano con Lui, come per noi oggi. Perché seguire un Signore che accetta di subire violenza, ingiurie e soprusi fino ad essere ucciso da coloro che ama? E' grande e difficile da capire il paradosso dell'amore di Dio che sceglie l'impotenza dell'amore, invece di usare la propria potenza per manifestare il volto di Dio e la sua volontà di bene per l'uomo! Ed eppure Cristo crocifisso, scandalo e stoltezza per coloro che usano la logica del mondo, *"è potenza di Dio e sapienza di Dio"* per noi che siamo chiamati. *"Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1Cor 1,23-25).*

Allora come oggi, seguire un Dio che sceglie la debolezza per mostrare quanto sia potente il suo amore per l'uomo abbatte tutte le nostre comprensioni di Dio! A ragione quindi i discepoli non capivano le parole di Gesù! Anzi quelle parole mostravano un'immagine di Dio così assurda che gli apostoli non avevano neppure il coraggio di capirle più in profondità, chiedendo a Gesù cosa significassero! Non sia per noi oggi come per loro! Noi abbiamo il dono di vivere nel tempo della chiesa, cioè nel tempo dopo la Pasqua di Gesù dove la comunità cristiana ha interpretato tutta la vita e le parole di Gesù alla luce della sua morte e resurrezione. Tutto ciò che Egli ha vissuto si è compiuto lì, a Gerusalemme, quando Gesù si è consegnato nelle mani di chi lo condannava e lo uccideva.

La consegna di Gesù alla morte "nasconde" il segreto più abissale dell'amore di Dio. Ed è qui che si gioca la nostra vocazione cristiana perché noi che seguiamo Lui siamo chiamati a vivere la stessa consegna di noi stessi.

Molte volte il Vangelo ci presenta Gesù che opera prodigi sanando i malati, resuscitando i morti, toccando i cuori con parole di fuoco. Ma la potenza di Dio non si manifesta in ciò che Gesù *fa* per l'uomo. L'autentica potenza dell'amore di Dio si rivela in ciò che Gesù *si fa* per l'uomo. In ciò che Egli si lascia fare consegnandosi alle mani degli uomini. Gesù mostra nella sua impotenza sulla croce il mistero dell'amore che continua ad amare anche davanti al rifiuto e all'incomprensione dell'uomo.

Allora il Signore ci doni oggi di accogliere la logica paradossale di questo modo di amare. Sì, perché l'amore vero si impara lasciandosi fare, lasciandosi portare, affidandosi: in questo passivo è nascosta la maturità del dono di noi stessi. E non si tratta di una rassegnata passività davanti alle cose che accadono, ma la libera scelta di consegnarsi agli eventi rimanendo fermi nell'amore.

Il Signore ci doni quella fede che vede, lungo il paziente scorrere dei giorni e della storia (anche là dove riconosciamo lo scandalo del male che sembra vincere l'uomo), la mano di Dio che ci modella a immagine del Figlio, colui che *"è potente in*

Preghiamo

Isaia 52,7 -15

Uomini: Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: "Regna il tuo Dio".

Donne: Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.

Uomini: Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

Donne: Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno

Uomini: Voi non dovrete uscire in fretta
né andarvene come uno che fugge,
perché davanti a voi cammina il Signore,
il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.

Donne: Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,

Uomini: così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Accanto ai fratelli

Resi dallo Spirito voce di ogni creatura ci rivolgiamo al Padre presentando le attese di ogni uomo:

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino

-Padre che senti il grido di ogni uomo che è schiacciato dall'oppressione e dall'ingiustizia, ascolta la nostra preghiera e converti i cuori di coloro che si credono potenti.

-Padre che hai messo il seme della tua tenerezza in ogni donna, libera quante sono sfruttate, violate nella loro dignità: in te possano trovare la forza di ricominciare a credere nella vita.

-Padre raccogli le lacrime di tutti i nostri fratelli considerati oggetti o fonte di guadagno perché possano incontrare il Dio liberatore che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, i piccoli e i poveri a cui si fa vicino.

-Padre scomodaci dalle nostre sicurezze e converti sempre i nostri passi perché guidati da te sappiamo farci accanto ad ogni uomo vincendo le barriere delle paure, dell'indifferenza per riconoscere in ogni uomo un fratello e una sorella in cui tu sempre ti riveli.

In cammino

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino (salmo 27)

Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce,
ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi,
noi oggi siamo chiamati a un compito
dalla portata storica senza precedenti:
«Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6).
Pertanto, non solo dobbiamo lasciare
il «belvedere» delle nostre contemplazioni panoramiche
e correre in aiuto del fratello che geme
sotto la sua croce personale,
ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza,
le botteghe dove si fabbricano le croci collettive.

(don Tonino Bello)

Nello Spirito

Vieni, o Spirito,
Spirito del Padre e del Figlio.
Vieni, Spirito dell'amore,
Spirito della pace, della fiducia,
della forza, della santa gioia.
Vieni, giubilo segreto,
fra le lacrime del mondo.
Vieni, Tu, vita vittoriosa
in mezzo alla morte della terra.
Vieni, vieni ogni giorno sempre nuovo.
Confidiamo in Te.
Ti amiamo perché sei l'Amore stesso.
Rimani con noi,
non abbandonarci
nell'amara battaglia della vita,
né alla fine di essa
quando tutto ci lascerà.
Veni Sancte Spiritus!

(Karl Rahner)

La Parola che cambia

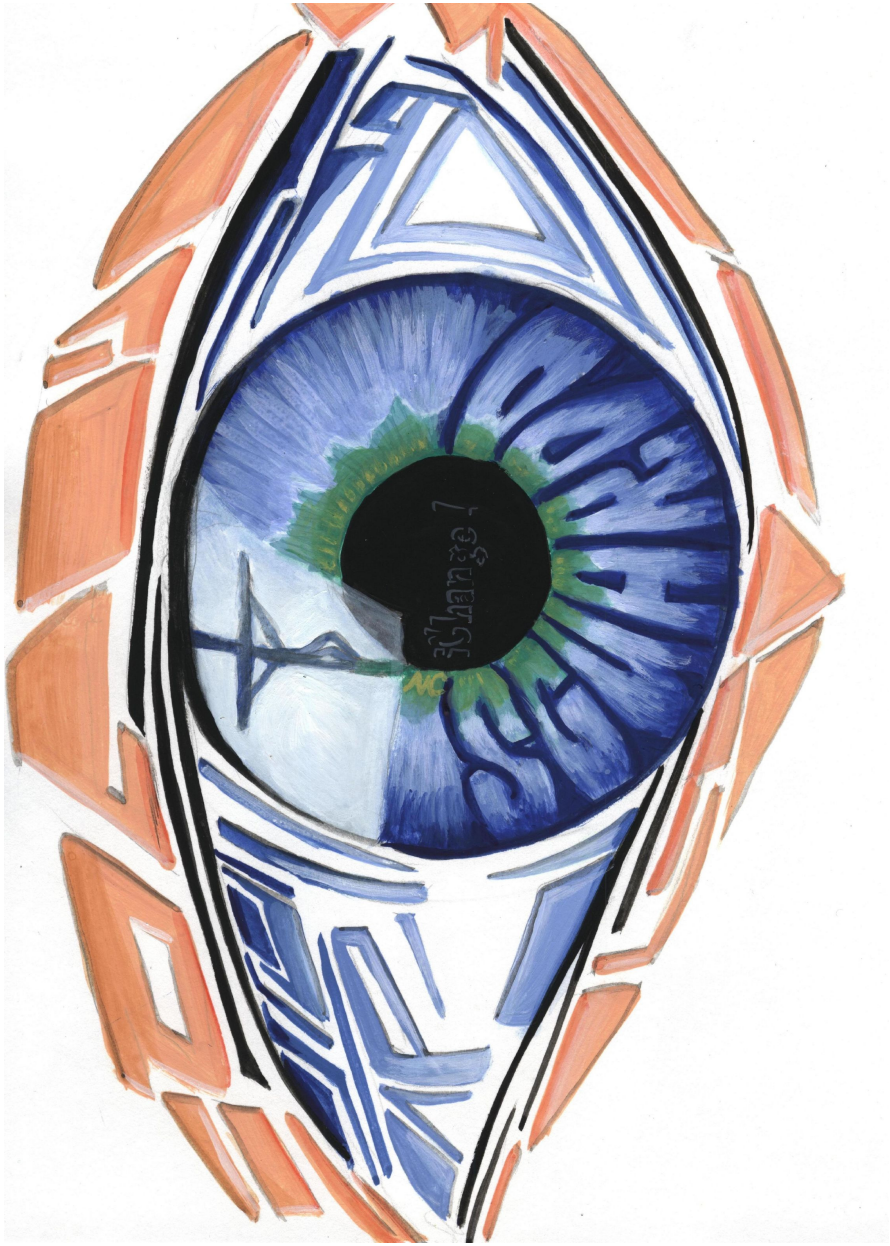
Dal vangelo secondo Luca (9,44-45)

In quel tempo, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: "Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Il Vangelo di questa giornata è un grido e un forte richiamo a conversione: chi è il Signore Gesù che stiamo seguendo? Nel cammino ormai imminente verso Gerusa-

29 Settembre
CAMBIARE... LE MANI

27 Settembre
CAMBIARE... LO SGUARDO



Nello Spirito

Spirito Santo,
tu sei la forza vivace
che muove la storia.
Attraverso le aspirazioni
e le attese degli uomini,
attraverso le sofferenze e l'impegno,
attraverso i sacramenti della Chiesa,
la voce dei profeti e la vita dei santi,
attraverso i fragili germogli dell'amore,
della giustizia e della pace,
concedi a ciascuno di noi la grazia
di "vedere" i "segni"
della lenta crescita del Regno
e la presenza di Colui che viene.

La Parola che cambia

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 7-9)

In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risorto dai morti", altri: "È apparso Elìa", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: "Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?". E cercava di vederlo.

La Parola che oggi ci accompagna nel cammino ci apre al cambiamento dello sguardo. Le domande su chi è Gesù risuonano forte tra i suoi contemporanei e anche Erode e il potere politico ne sono incuriositi: vuole vedere Colui che con la fama delle sue opere è sulla bocca di tutti. Ma l'occhio cieco del potere, dell'autocentrismo, accecato dalla paura che vede sminuita la propria supremazia, non può vedere la realtà del volto di Dio. Un potere che non si lascia scalfire minimamente dalla Parola e dalla vita di Gesù e che lo condannerà a morte. L'annuncio del Vangelo non è una via di potere e di successo personale, ma ad immagine di Gesù, è trovarsi in un conflitto aperto con le potenze di questo mondo. Essere testimoni è essere disposti ad essere "martiri", nella disponibilità a dare la vita ogni giorno con e per Lui. Erode stesso è Colui che ha fatto uccidere Giovanni Battista, che senza timore condannava la gravità delle scelte fatte da

Che sia concordia in questa vostra terra.
Concordia: senza morti, senza assassinati,
senza paure senza minacce, senza vittime.
Che sia concordia!
Questa concordia, questa pace a cui aspira
ogni popolo ed ogni persona umana, ed ogni famiglia,
dopo tanti tempi di sofferenze.
Avete finalmente un diritto a vivere nella pace.
I colpevoli che portano sulle loro coscienze
tante vittime umane debbono capire
che non si permette di uccidere degli innocenti.
Dio ha detto una volta: Non uccidere.
Non può l'uomo, qualsiasi uomo,
qualsiasi umana agglomerazione, qualsiasi mafia,
non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio.
Questo popolo siciliano è un popolo talmente attaccato alla vita,
che dà la vita.
Non può sempre vivere sotto la pressione di una civiltà contraria,
di una civiltà della morte.
Qui ci vuole una civiltà della vita.
Nel nome di Cristo crocifisso e risorto,
di questo Cristo che è Via, Verità e Vita,
mi rivolgo ai responsabili: convertitevi!
Un giorno verrà il giudizio di Dio!

(dal discorso di Giovanni Paolo II ad Agrigento)

Donne: Sei il mio aiuto, Signore:
non mi lasciare,
non mi abbandonare,
Dio, salvezza mia!
Mostrami la tua via, Signore,
guidami tu per strade sicure.

Uomini: Nel Signore tu spera, e sii forte:
nel Signore tu spera
con fermissimo e libero cuore.

Accanto ai fratelli

Nella libertà dello Spirito che fa nuove tutte le cose, rivolgiamo al Padre della vita la nostra preghiera:
Kyrie eleison

-Signore libera la tua terra da ogni forma di potere che semina terrore e paura, che sceglie l'illegalità come modalità del vivere.

-Signore cambia la logica di sopraffazione che abita i cuori e insegnaci ad abbracciare la stoltezza della tua croce che ci apre al dono gratuito di noi ai fratelli.

-Signore sostieni tutti coloro che si oppongono alle mafie anche a costo della propria vita e fa che non si sentano soli nella loro lotta.

In cammino

Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto. (Sal 27)

quest'uomo che il precursore non si stancava di chiamare a conversione. Ma questa parola, diventata scomoda, viene messa a tacere.

Per sapere, intuire chi è Gesù bisogna essere disposti ad intraprendere un viaggio prima di tutto di spogliamento dai propri preconcetti ed essere disposti ad aprire gli occhi e ricevere la rivelazione della verità su di lui.

Così è innanzi anche al mistero che è ogni uomo. Anche chi ha percorso le vie più lontane, più tortuose fino all'ultimo istante della vita può sorprenderci perché può lasciarsi abitare da quel Signore che non vuole altro che farci sua dimora.

La chiamata è a cambiare lo sguardo, uscire dal tornaconto, dal giudizio morale, dalle etichette e partire dall'accoglienza dell'altro per ciò che è ed accettare la sfida di camminare insieme. E' imparare a guardare la realtà, il mondo che ci circonda con gli occhi di Dio riconoscendolo nel suo rivelarsi nella storia, nei fratelli, nel creato che se non ne facciamo nostro possesso ci parlano di quella Incarnazione che non ha fine. Oltre che dal suo parlare e agire, un uomo si rivela anche dal suo modo di guardare, di cercare il senso profondo della realtà. Gesù vede per esempio gli uccelli, i fiori del campo, e vi scorge da una parte l'amore gratuito del Padre e dall'altra l'assurdo affannarsi dell'uomo. Vede il mistero della crescita di un piccolo seme e vi coglie la stessa dinamica del Regno. Tutto per lui rinvia alla grande-piccolezza del Regno. Tutto ha valore ed è meraviglioso per chi vi sa vedere la mano che l'ha donato e solo davanti all'accoglienza di questo amore sconfinato e gratuito può nascere la condivisione, il rispetto di ciò che non è nostro, ma che c'è dato in dono da custodire e amare anche per le generazioni future.

Questa logica illogica è la speranza che in ogni angolo della storia, profondamente segnata dalle logiche del profitto e del potere che crea muri, paure, povertà, sa credere e sperare ancora e sa vedere la bellezza racchiusa in un piccolo filo d'erba che è grande perché ci parla dell'amore del Padre di tutti. Il Vangelo ancora una volta ci dilata gli orizzonti nella dimensione dell'amore in quella speranza che si fonda sul Dio fedele che fa nuove tutte le cose e che è conosciuto solo dai piccoli.

Preghiamo

Sal 103 Gen Verde

Rit: Del tuo Spirito, Signore,
è piena la terra.

1Solista: Benedici il Signore, anima mia,
Signore, Dio, tu sei grande!
Sono immense, splendenti
tutte le tue opere e tutte le creature.

Rit: Del tuo Spirito, Signore,
è piena la terra.

2Solista: Se tu togli il tuo soffio muore ogni cosa
e si dissolve nella terra.
Il tuo spirito scende:
tutto si ricrea e tutto si rinnova.

Rit: Del tuo Spirito, Signore,
è piena la terra.

3Solista: La tua gloria, Signore, resti per sempre.
Gioisci, Dio, del creato.
Questo semplice canto
salga a te Signore, sei tu la nostra gioia.

Rit: Del tuo Spirito, Signore,
è piena la terra.

Tutti: Gloria a te Padre creatore,
gloria a te Figlio prediletto
gloria a te Spirito che abiti ogni creatura
perché in ogni cosa vive il vostro amore.

Accanto ai fratelli

Benediciamo e lodiamo Dio Padre e creatore, Signore del cielo e della terra: **Laudate omnes gentes laudate Dominum**

-Laudato sii Signore perché tutto hai creato nel tuo amore: dona ad ogni uomo di saper godere delle tue meraviglie nel rispetto e nella condivisione di ciò che tu doni.

- Laudato sii Signore per tutti coloro che lottano per difendere l'opera delle tue mani : converti i cuori delle multinazionali perché non si ergano come padroni di ciò che tu ci hai affidato per essere custodito.

della Vita mentre muore sulla croce, fino a riconoscerlo risorto come Maria Maddalena.

Cristo crocifisso è "potenza e sapienza di Dio" (1 Cor 1,24) che si fa per l'umanità "via verità e vita" (Gv 14,6).

Fissiamo il nostro sguardo su questo volto che abita il profondo della storia dell'umanità; questo volto che ci guarda non può non avere delle conseguenze sul nostro modo di vivere e di vedere la storia.

La sofferenza di Dio è prodotta da tutte le forme di male che noi abbiamo escogitato per salvarci: il potere economico-politico, politico-religioso, ideologico. Ma l'ultima parola non è la morte bensì la vita perché l'ultima parola spetta a colui che ha detto la prima parola che fu creatrice.

"Per te chiedevi oppure per noi?
Cosa mai costa un evento di fede……
Perciò dicevi: si salva soltanto colui che in santa follia si perde"
(David M. Turoldo)

Preghiamo *dal sal 27 traduzione di D. M. Turoldo*

Uomini: Mia luce, salvezza mia è Dio:
di chi devo avere paura?
Dio è la mia roccaforte,
chi mai io posso temere?

Donne: Una cosa solamente io chiedo,
questo invoco e bramo:
abitare nella casa di Dio
tutti i giorni che vita mi dona.
E contemplare la sua bellezza,
e la notte vegliare nel suo santuario:
avvolto nel segreto della sua Tenda,
piantato sulla Rupe alta e sicura.

Uomini: La mia voce ascolta, Signore:
pietà - grido -, ti prego, rispondimi!
Di te il mio cuore mi dice:
cerca il suo volto !
Il tuo volto io cerco, Signore:
non nascondermi il tuo volto
non respingere il tuo servo.

"Chi è Gesù per noi?", "Chi è Lui per me?", "Chi è per la mia vita?".

L'interrogativo che Gesù pone stimola i discepoli di ogni tempo a riflettere prima che a trovare una risposta. Finora era stato l'uomo ad aver interrogato Gesù, ma ora è Gesù stesso che prende l'iniziativa. Qui cessa la nostra domanda per ascoltare la Sua. Egli aspetta la nostra risposta.

"Ma voi chi dite che io sia?". La risposta non è scontata. Fino a quando saremo noi a porre le nostre domande al Signore, non avremo mai risposte circa la sua novità, sapremo rispondere solo secondo la nostra ovvietà! Cercare una risposta a questa domanda che ci permette di entrare in un dialogo con Gesù: a questo punto sarà Lui che si rivelerà e sicuramente ci risponderà.

Per la gente Gesù non è una novità, rientra negli schemi degli uomini eccezionali che propongono un messaggio religioso e umano capace di scuotere i cuori e le menti. Ma questo non basta.

Anche il riconoscimento di Gesù come Messia da parte di Pietro non esprime adeguatamente la sua identità perchè deve essere completato con la rivelazione che Gesù stesso farà di sé nella sua passione, morte e resurrezione.

Quando i discepoli lo riconoscono come il "Cristo di Dio", Gesù rivela loro il suo mistero più profondo; si passa da un messianismo glorioso a quello del Servo sofferente che si consegna al Padre.

I discepoli non erano pronti a comprendere un tale destino di sofferenza e di gloria per il loro Maestro: Pietro riconosce Gesù come il Cristo, ma in realtà la sua attesa è ancora più secondo i desideri dell'uomo che secondo la promessa di Dio. Ma Dio esaudisce la sua promessa non i desideri dell'uomo!

La concezione comune del Messia va ripensata e integrata alla luce del mistero della croce.

Il Cristo crocifisso è la Parola del Padre completamente dispiegata. La croce è lo scandalo che esige conversione profonda e continua. Qui Gesù rivela il pensiero del Padre che l'uomo da solo non può né pensare, né accettare. Non si tratta semplicemente di riconoscere che Gesù sia il "Cristo di Dio", ma di accettare il "come" Egli lo sia! Gesù non è il Cristo scontato dell'attesa umana, ma il Figlio dell'uomo che affronta il cammino del Servo di Javhè. La sofferenza del Servo è il mistero di Gesù. Egli è Dio proprio perché non salva sé stesso ma sceglie di salvare noi.

Dio muore sulla croce per amore. La croce è il nostro male che Lui si addossa, lì c'è il suo perdersi per salvarci.

Sulla croce si ricapitola tutta la sua esistenza come amore: un amore tra il Padre e il Figlio che si fa storia d'amore per l'umanità.

Allora la logica della conversione diventa anche per noi un cammino che scende sempre più in profondità: dal riconoscere Cristo come Messia, al riconoscerlo Signore

-Laudato sii mi Signore per sorella terra, fratello vento, sorella acqua: liberaci dalla malattia dello sfruttamento sfrenato, dall'inquinamento che genera sempre più poveri e minaccia il futuro delle nuove generazioni.

In cammino

Signore nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra (salmo 8)

Offriamo la speranza della Terra senza mali
la pace ed il canto degli uomini liberi,
la vita degli uomini uguali.
Nell'oro del mais, nel pane bianco,
la Pasqua del Cristo e la nostra unione a Lui.

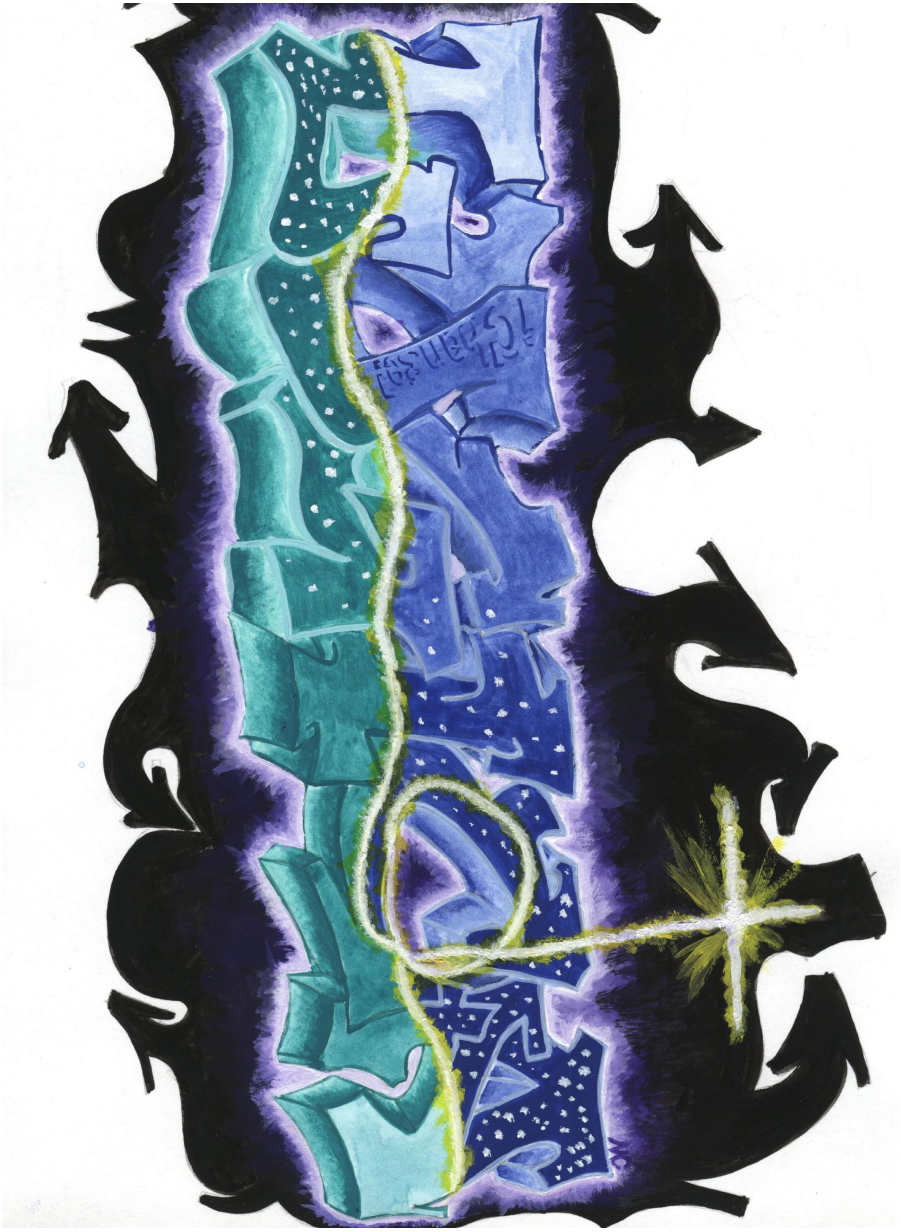
Ti offriamo, nel rosso del vino, che è lotta ed è morte,
la Pasqua del Cristo e la libertà.
Alziamo nelle nostre mani
la memoria dei secoli,
raccogliamo nel sangue del vino
la storia di un tempo che fu schiavitù.

Leviamo le nostre mani per offrirti
il grembo esausto della terra,
le acque oscure dei fiumi profanati,
il legno croce del nostro supplizio.

Leviamo la nostre mani per offrirti
le vene sanguinanti della terra,
le pietre mute dei templi umiliati,
pianto e memoria dell'anima india.

(dalla preghiera offertoriale della messa della terra senza mali)

28 Settembre
CAMBIARE... LA LOGICA



Nello Spirito

Vieni Spirito Santo,
brezza leggera, scintilla di fuoco;
viene a compiere
nei miei fratelli e in me
ciò che è impossibile fare
senza di Te:
la volontà di Dio.
Vieni o Santo Spirito!
Vieni, soave chiarezza interiore,
a pacificare e illuminare
il nostro cuore
con il dono della fede
nell'amore del Padre creatore
e nella resurrezione del suo Figlio,
Gesù Cristo, il Signore.

La Parola che cambia

Dal vangelo secondo Luca (9,18-22)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

"Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".

In questo brano del Vangelo di Luca, ci troviamo nel cuore di un evento decisivo per poter comprendere chi è veramente Gesù.

La domanda che Gesù pone ai suoi discepoli è quella rivolta ad ogni cristiano: